

Lavoro Confindustria lancia una campagna in 750 aziende mentre si studiano nuovi progetti formativi

Scuola e impresa chiamano i giovani

Più corsi professionali contro l'abbandono degli studi e spazio ai tirocini

Scelte

Il titolo più richiesto è sempre il diploma

MONZA — «Prendi un giovane, fai ripartire la tua impresa». È lo slogan scelto da Confindustria Monza e Brianza per una campagna al via in questi giorni tra le 750 imprese del territorio. Una risposta concreta per aiutare i giovani tra i 15 e i 29 anni ad entrare in azienda come tirocinanti e imparare un mestiere sul campo. «Il vantaggio — spiega Gabriella Meroni, presidente della Piccola Impresa — è anche per le aziende che, in questo modo, possono accedere ai fondi stanziati dalla banca Europea degli investimenti. Ed è inoltre un'importante occasione per conoscersi e valutare la possibilità di un'assunzione».

E, se questa è l'offerta pensata per i giovani dal mondo dell'impresa, la scuola è chiamata a ragionare sui dati allarmanti della dispersione scolastica. Numeri e percentuali di ragazzi e ragazze che non sono riusciti a portare a termine un percorso di studi. In Italia (dati Istat 2013) sono il 17,9%, peggio di noi nell'Unione Europea fanno soltanto Spagna, Malta e Portogallo.

La Lombardia, con il 15,3% di abbandoni, si piazza al tredicesimo posto in una classifica che vede in maglia nera

Sardegna, Sicilia e Campania, dove un ragazzo su quattro non ce la fa a conseguire un diploma di scuola superiore. «In Lombardia — spiega l'assessore regionale all'Istruzione **Valentina Aprea** — negli ultimi quattro anni siamo passati dal 20 al 15,3% di abbandoni. Ci siamo riusciti grazie ai percorsi alternativi di formazione professionale che abbiamo sostenuto. E oggi lanciamo una nuova scommessa: eliminare lo squilibrio tra scuola pubblica e privata, finanziando quelle realtà educative e formative che dimostrano di ottenere buoni risultati».

«Chi non studia non lavora — sintetizza Renato Mattioni, direttore di Camera di Commercio Monza e Brianza —, ma la scuola deve favorire i percorsi di alternanza scuola-lavoro, capire come va il mercato ed essere consapevole che chi forma un cuoco, un tornitore, un cameriere crea potenzialmente un futuro imprenditore».

Il titolo di studio più richiesto dalle imprese in Brianza è ancora il diploma (48,8% delle assunzioni dell'ultimo anno), contro il 9% di neoassunti con una formazione professionale, il 23% di giovani con diploma di terza media e il 19,2% di laureati. Valutare il percorso di studi più idoneo è la prima scelta vincente, anche se le iscrizioni all'anno scolastico in corso in Brianza sono sempre più spesso verso il liceo.

Infatti dei 5571 ragazzi

iscritti in prima, 2831 hanno scelto un liceo (51%), 2050 un istituto tecnico (37%), solo 690 (12%) un istituto professionale. Tra i licei è lo scientifico, a pari merito con quello delle scienze applicate, a raccogliere la maggioranza delle preferenze (24% ciascuno), il 16% sceglie l'artistico, il 15% il linguistico, l'8% il classico. Tra gli indirizzi professionali solo il 3% segue la tradizione brianzola della lavorazione del legno, mentre il 29% si rivolge a un istituto alberghiero e il 22% punta sulle professioni socio-sanitarie.

Gli anni più a rischio d'abbandono sono il primo (lasciano l'1,2% degli iscritti ai corsi diurni e il 9% degli iscritti ai serali), il terzo (1,4% e 7,1%) e il quarto (1,8% e 8,1%). Più diffusa la dispersione scolastica negli istituti professionali (2,36%) contro lo 0,44% negli scientifici e l'1,42% dei linguistici. C'è differenza anche tra le scuole statali dove la percentuale di abbandono è dell'1,2% e le non statali dove sale al 2,9%.

Diego Colombo
Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

